

È scomparso Giovanni Castellani, Consigliere dell'Odcec di Roma e già presidente della Fondazione Telos

Addio a un collega gentiluomo

Il ricordo del professionista dell'Ordine di Roma

Venerdì 1° marzo ci ha lasciato un carissimo amico e un grande professionista: Giovanni Castellani.

Mi legano a Giovanni tantissimi ricordi di una vita professionale trascorsa insieme. È stato un esempio per tanti giovani e un trascinatore dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Roma negli anni 90. Sempre disponibile, pronto a organizzare eventi e iniziative culturali anche al di fuori delle attività tradizionali dei commercialisti.

Un commercialista molto originale, fuori dagli schemi classici. Quale redattore del Giornale dei Dottori Commercialisti ideò la rubrica «Non solo dottori commercialisti», ove venivano raccontate con grande originalità le passioni e le attività extra lavorative dei professionisti.

Giovanni è stato sempre un commercialista atipico, a volte poteva dare l'impressione di un professionista snob ma invece è stato sempre attento a tutti i colleghi e impegnato a esplorare i nuovi campi di attività della nostra professione. Indimenticabili le serate trascorse con Giovanni al Teatro Arciliuto a Roma. Serate con gli

amici di una vita organizzate in quella meravigliosa cornice dove sembrava di stare a casa propria e dove, per tradizione, si festeggiavano anche le nostre vittorie elettorali!

La sua signorilità, il suo garbo e il suo equilibrio sono stati fattori decisivi per il buon andamento del nostro Consi-



Giovanni Castellani

glio dell'Ordine. Nei momenti in cui la discussione si faceva più accesa il suo intervento discreto, garbato e acuto, riusciva sempre a placare gli animi e indirizzare la discussione verso la soluzione migliore.

Ci mancherà tantissimo tutto questo e il suo senso della vita che ci portava sempre, magari

L'attenzione verso i più giovani

Caro Giovanni, ti ricordo e ti ricorderò sempre per le tue qualità umane e professionali ma anche per la sincera amicizia che ci univa. Sei stato, oltre che un amico, un collega affidabile, sincero, schietto, educato e rigoroso. Qualità che manifestavi sia nell'attività professionale e istituzionale sia in quella artistica, della quale, a ragione, andavi particolarmente fiero e della quale conservo moltissimi preziosi ricordi. Nelle tue opere teatrali emergeva sempre uno sfondo etico che induceva lo spettatore a una riflessione su valori più elevati, in particolare quelli cristiani. Un ricordo ho nitidissimo, di quando mi chiamasti a partecipare come relatore a un convegno sull'etica dell'economia. La preoccupazione di non essere all'altezza di confrontarmi con temi di tale spessore svanì grazie al tuo supporto, alla tua esperienza e alla tua passione per l'argomento. Complice il tuo entusiasmo, ho da allora approfondito la materia con particolare interesse. Interesse che riuscivi a stimolare in tantissimi colleghi nonostante questi temi siano stati visti, in alcuni casi, dalla nostra categoria con una certa diffidenza. D'altronde, che nella pianificazione della formazione professionale dovessero

sempre trovare spazio argomenti anche particolarmente elevati, abbiamo sempre avuto una visione comune. Del tuo instancabile e appassionato impegno restano tracce tangibili: nel 2018 la realizzazione del primo Bilancio di sostenibilità dell'Ordine. La Responsabilità Sociale d'Impresa è, infatti, stata un'altra materia oggetto di tuo profondo interesse e di cui sei stato valente docente presso l'Università Lumsa. Nell'insegnamento come nell'attenzione ai giovani colleghi hai dato prova di grande sensibilità. Una sensibilità che colpiva ed emozionava fino alla commozione. «I giovani sono il nostro futuro», lo dicevi sempre aggiungendo «dobbiamo farli sentire parte dell'Ordine, anche coinvolgendoli in studi e ricerche e nelle attività formative come parte attiva». Caro Giò, cito questa tua affermazione perché mi piace pensarci ancora tra noi, ancora seduto al tuo posto in consiglio, pronto a offrire con la tua competenza e pacatezza spunti di riflessione e, come sempre, la soluzione più saggia da adottare. Per noi sei stato e sempre sarai un punto di riferimento. Grazie per l'esempio che ci hai dato e per tutti i sorrisi che ci hai regalato.

Maurizio Fattaccio,
Vicepresidente Odcec di Roma

con una battuta in romanesco, a rimanere con i piedi per terra e a dare il giusto peso agli accadimenti, anche quelli che sembravano i più avversi.

È grazie alla sua tenacia e al

suo impegno se al nostro Ordine, dallo scorso anno, viene redatto il «Bilancio di sostenibilità» che ha voluto fortissimamente Giovanni e che è veramente una sua «creatura».

Noi lo ricorderemo sempre così, come un commercialista gentiluomo!

Mario Civetta,
Presidente Odcec di Roma

Una visione etica della professione

Caro Giò, hai pensato a quante volte i nostri percorsi istituzionali si sono incrociati?

Nel 1991, da Presidente dell'Ugd di Roma, mi hai voluto nel tuo Direttivo. Mille cose fatte insieme e la più importante, allora, fu l'organizzazione del «Congresso Internazionale dei Giovani Commercialisti Europei», pagato anche di tasca nostra e con grande dispendio di energie. Alla fine fu un grande successo, frutto della tua capacità intuitiva e visionaria.

Siamo poi entrati nel Consiglio dell'Ordine di Roma nel 2003 e fosti tu, sul finire del 2006, in un momento buio del nostro Ordine, a proporre ai Consiglieri una soluzione istituzionale, facendomi «promuovere» da Vicepresidente a Presidente. Poi, con le nuove elezioni del 2008 e l'avvento dell'Albo Unico, tutti i miei Consiglieri condivisero l'idea che fosti tu a presiedere la Fondazione Telos: quanta cultura, quante iniziative, quanto prestigio hai contribuito a dare al nostro Ordine.

Poi, ed è storia recente, la tua generosità e competenza hanno oltrepassato i confini stretti di Roma e tutti i Commercialisti italiani hanno potuto apprezzare la tua bravura come Direttore Scientifico della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, presieduta da Giorgio Sganga. Quei 30 mesi hanno visto, sotto la tua direzione, una produzione scientifica e culturale qualitativamente e quantitativamente ineguagliabile. Molti dei Convegni organizzati dal nostro Consiglio Nazionale e dalla Fnc hanno avuto la tua impronta, per non parlare delle numerose pubblicazioni della Fnc, apprezzate dalle Istituzio-

ni, quelle che contano, quelle con cui abbiamo sempre interloquito in quel periodo.

Caro Giò, quante volte mi hai ricordato che noi Commercialisti romani siamo visti, fuori dalle mura della Capitale, come quelli affetti dalla sindrome del Marchese del Grillo, ovvero «io so' io e voi non siete un...»? Ma questa espressione colorita la usavi solo per indicare il rigore e la rettitudine di chi, come te, ha servito e continua a servire e guidare l'Ordine di Roma, non cerca poltrone né bada al tornaconto personale, ma, piuttosto, è votato al servizio degli Iscritti (con la «a» maiuscola) e quindi «non è in vendita» al miglior offerente.

È questa la tua visione di come interpretare la Professione (anche questa, con la «p» maiuscola); una visione etica, un'etica incisa nelle nostre coscienze e nei nostri comportamenti, concetti sui quali ci siamo confrontati spesso.

Ricordi le parole del Papa quando ha ricevuto noi Commercialisti nel 2014? «A chi esercita una Professione che ha a che fare con il buon funzionamento della vita economica di un Paese è richiesto di giocare un ruolo positivo e costruttivo nel quotidiano svolgimento del proprio lavoro; occorre fare il proprio dovere, con competenza e saggezza e poi occorre andare oltre, che significa andare incontro alle persone in difficoltà, esercitare quella creatività che ti permette di trovare soluzioni bloccate».

Caro Giò, sono certo che il Santo Padre ha chiesto a tutti noi di vivere la vita seguendo il tuo esempio.

Gerardo Longobardi,
Past President Odcec di Roma

Pagina a cura dell'



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

Tel. 06/367211 Fax 06/36721220 - ufficiostampa@odcec.roma.it

Un punto di riferimento

Di Giovanni si parla sempre con riferimento alla sua simpatia, alla sua vena artistica e al suo impegno istituzionale.

Sì, è vero, Giovanni aveva sempre la battuta pronta, sagace, ironica, mai volgare. Era un grande autore e interprete del teatro e della canzone romanesca e anche nella vita quotidiana aveva sempre una citazione di Trilussa o di Belli con cui stigmatizzare un comportamento o commentare un evento. In ambito istituzionale poi il suo impegno, sia a livello locale che a livello nazionale, ha sempre lasciato il segno, da quando ha presieduto l'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Roma a quando ha diretto la Fondazione Nazionale dei Commercialisti, passando per la partecipazione al Consiglio dell'Ordine di Roma e per la presidenza della Fondazione Telos.

Ma non può dimenticarsi che Giovanni era un bravissimo Commercialista, non uno qualunque ma uno di razza. Profondo conoscitore del diritto tributario, si destreggiava con sapienza tra complicate regole tecniche senza perdere mai di vista la loro ratio ispiratrice e i principi generali nel cui ambito le stesse andavano interpretate.

La sua materia elettiva era l'Iva, un tributo sofisticato e oltremodo complesso che Giovanni conosceva benissimo e affrontava con passione avvalendosi di un armamentario giuridico degno di un grande avvocato.

Io lo incontrai la prima volta svariati anni orsono proprio discutendo di Iva. Facevamo parte entrambi della commissione Iva dell'Ordine di Roma e ci cimentavamo con entusiasmo nello studio delle novità legislative dell'epoca. Ricordo distintamente quei pomeriggi di studio presso la sede dell'Ordine durante i quali Giovanni faceva la parte del leone. Ma sempre con garbo, senza mai voler imporre la sua interpretazione, bensì argomentando in punto di diritto e ricamando di fino. Mi colpì sicuramente la sua preparazione ma anche il grande rispetto con cui si rapportava ai colleghi, soprattutto a quelli più giovani che, come me, erano più acerbi e cartesiani. Da allora infinite volte lo ho rivisto ed ha sempre confermato l'impressione iniziale.

Credo che anche per questo Giovanni Castellani vada ricordato e considerato come un punto di riferimento per la Professione.

Giovanni Cali, Presidente Fondazione Telos